

ventuno

ESS per la scuola

Animali come noi

Alla ricerca di una
convivenza sostenibile



Intervista con il Professor Dr. Peter V. Kunz, esperto in diritto degli animali, e il Dr. med. vet. Olivier Pagan, direttore dello Zoo di Basilea | DANIEL FLEISCHMANN

Gli animali non sono giocattoli

Non è paradossale che coccoliamo i gatti e mangiamo i maiali? Il rapporto delle persone con gli animali è pieno di contraddizioni. Peter V. Kunz (esperto in diritto degli animali) e Olivier Pagan (direttore dello Zoo di Basilea) le conoscono bene. Entrambi raccomandano di offrire a bambine e bambini esperienze autentiche con gli animali e ritengono che gli zoo siano un ottimo luogo per farlo. La cosa più importante che bambine e bambini imparano nel rapporto con gli animali è il rispetto e la responsabilità.

Signor Kunz, signor Pagan, avevate un animale da bambini?

Olivier Pagan: Sono cresciuto con un cane e in famiglia c'erano anche i classici come i porcellini d'India. Ma mi sono interessato presto anche agli animali selvatici, ai rettili e agli uccelli.

Tenevate gli animali in modo adeguato alla specie?

Olivier Pagan: I miei genitori prestavano attenzione a tale aspetto: niente animali domestici, niente animali sociali tenuti da soli, abbastanza esercizio fisico e passeggiate con i nostri cani.

Peter V. Kunz: Mia mamma mi portava spesso in fattoria: c'erano maiali, mucche e il cane Nettie. Un ricordo chiave è anche lo Zoo di Basilea, che ho visitato regolarmente per molti anni. E avevamo anche dei gatti.

Cosa imparano bambine e bambini a contatto con gli animali?

Peter V. Kunz: Non lo so, non ho figli. Ma posso dire cosa dovrebbero imparare: gli animali non sono né giocattoli né oggetti. Se hanno animali, bambine e bambini dovrebbero imparare ad assumersene la responsabilità: è una capacità che tornerà loro utile anche per altre cose in futuro. Purtroppo, ho l'impressione che molti genitori regalino gli animali come se fossero giocattoli, e solo successivamente si rendano conto che comportano del lavoro. Sono grato per ogni iniziativa che lo ricorda. Anche gli zoo ne fanno parte.

Olivier Pagan: Sono completamente d'accordo. Bambine e bambini devono imparare a rispettare e ad avere riverenza per la vita e devono assumersi la responsabilità di un'altra creatura. Lo Zoo



Peter V. Kunz (a sinistra) e Olivier Pagan allo Zoo di Basilea

di Basilea è stato fondato nel 1977 proprio con questo obiettivo. Dovrebbe essere un luogo, in un contesto urbano, dove insegnare a bambine e bambini a occuparsi degli animali, e non solo ad accarezzarli. Nello zoo, bambine e bambini vengono condotti da guardiane e guardiani che li aiutano ad avvicinarsi correttamente agli animali, a osservarli, a pulire gli zoccoli e a nutrirli.

Sono ammesse anche le classi scolastiche?

Olivier Pagan: Le classi di 4^a e 5^a elementare possono partecipare a settimane di progetto allo zoo. Ma bambine e bambini possono anche venire da soli: qui guardiane e guardiani sono formati anche dal punto di vista pedagogico.

Peter V. Kunz: Per me è importante che gli zoo cerchino il contatto con le scuole. Ma gli zoo in Svizzera coprono sempre solo un'area geografica limitata. Ecco perché desidero menzionare un'offerta della Protezione svizzera degli animali (PSA), di cui sono membro del comitato. Nel contesto del programma «Krax», specialisti formati in pedagogia organizzano due o tre lezioni sul tema degli animali e della loro protezione. A differenza dello zoo, qui scoprono soprattutto animali autoctoni. I progetti possono protrarsi anche per intere settimane, che solitamente includono attività pratiche come la costruzione di un riparo per ricci.

Quale età dovrebbero avere bambine e bambini per assumersi la responsabilità di cui avete parlato?

Olivier Pagan: Allo zoo per bambine e bambini partiamo dagli otto anni.

Peter V. Kunz: I genitori possono sottolineare questa responsabilità stipulando un contratto scritto con figlie e figli che descriva i loro compiti nella cura dell'animale.

Quale ruolo possono svolgere i cani in classe?

Olivier Pagan: Un cane in classe, un «cane formativo», è un'idea che può funzionare. Tuttavia, sarei cauto, in quanto: chi si prende davvero cura dell'animale?

Peter V. Kunz: Sono contrario all'idea. Dovremmo portare la scuola agli animali, non gli animali a scuola. Il beneficio in termini di apprendimento per allieve e allievi è spesso inferiore ai fattori di stress per gli animali.

Qual è la funzione degli animali per l'uomo?

Peter V. Kunz: La prima è l'emozione. I criceti vengono acquistati perché sono carini, i serpenti perché affascinano e nei confronti dei polli in batteria siamo animati da compassione. Anche gli zoo vengono criticati per l'aspetto della compassione, a torto, secondo me. Una seconda funzione degli animali è di natura eco-

nomica. Questo include l'industria della carne e quella dei mangimi, gli zoo e i veterinari. Gli animali sono fattori di produzione: utilizziamo la loro pelle, mangiamo la loro carne, per non parlare del lavoro di impollinazione delle api.

Olivier Pagan: Nel mondo, il 96% dei mammiferi sono animali da allevamento e solo il 4% vive allo stato selvatico. Tra questi includo gli animali dello zoo, perché non devono fornire prestazioni come le mucche che vengono munte due volte al giorno. Questo è un equivoco in cui cadono alcuni attivisti per i diritti degli animali: criticano gli zoo, ma in realtà intendono l'allevamento intensivo.

Come spiegate il fatto che noi umani troviamo adorabili i gattini, ma mangiamo i vitelli?

Peter V. Kunz: La vita è piena di contraddizioni. Non sono né vegano né vegetariano, ma cerco di mangiare carne il meno possibile e mi informo sulla sua provenienza. Una domanda importante è sapere come viene allevato l'animale; non mi disturba che finisca dal macellaio. Se non si utilizzassero più gli animali, la maggior parte di loro non nascerebbe nemmeno. Dietro a ciò si cela una questione filosofica. Cosa è meglio: che un animale venga al mondo, viva nel modo più adeguato possibile alla specie e poi venga macellato oppure che, in quanto tutte le persone sono vegane, non esista affatto?

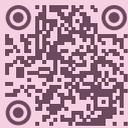
Olivier Pagan: Abbiamo un dilemma simile. Gli zoo gestiti in modo scientifico hanno l'importante compito di preservare gli animali selvatici in via di estinzione. Per garantire una popolazione il più possibile sana dal punto di vista genetico, alleviamo gli animali e incrociamo i migliori tra loro. Ciò porta alla selezione dei cosiddetti animali in surplus: come in natura, gli animali deboli muoiono prematuramente o vengono uccisi. Molti critici non capiscono questo concetto e fanno anche fatica a comprendere che noi nello zoo utilizziamo gli animali in eccesso per alimentarne altri e consapevolmente, non dietro le quinte, ma davanti agli occhi dei nostri visitatori. Nel complesso Etosha spieghiamo perché lo facciamo. Si tratta del ciclo alimentare: mangiare ed essere mangiati.

Signor Kunz, lei vuole dare più diritti agli animali. Perché?

Peter V. Kunz: Vorrei contribuire a garantire che le disposizioni sulla protezione degli animali ancorate nella legge siano attuate pienamente. In questo campo c'è ancora molto da fare. Molti animali non vengono allevati in modo appropriato, soprattutto quelli domestici. Dato che le autorità non adempiono ai loro obblighi, gli avvocati degli animali dovrebbero ottenere il

Offerte per le scuole

Zoo di Basilea:


Zoo di Zurigo:


Aquatis Losanna:


La Garenne Le Vaud:


Zoo di Berna:


Zoo a gestione scientifica in Svizzera:
 Aquatis Losanna, Zoo di Basilea, Zoo di Berna, La Garenne Le Vaud (VD), Parco naturale e faunistico Goldau, Zoo per bambini Knie Rapperswil (SG), Papiliorama Kerzers/ Chiètres (FR), Zoo Walter Gossau (SG), Parco faunistico di Zurigo, Zoo di Zurigo

diritto d'azione. In questo modo, le segnalazioni dei vicini che vedono che i cani non escono di casa o che i conigli sono tenuti da soli avrebbero un effetto. Un tale diritto d'azione esiste già nella tutela dei consumatori ed è efficace. Avrebbe una forte funzione preventiva anche nel settore degli animali.

Olivier Pagan: Sono contrario a questa idea. Se abbiamo un problema di esecuzione, allora dovremmo migliorare l'applicazione della legge. Chi dovrebbero essere questi avvocati degli animali? Quando abbiamo dovuto uccidere un orango perché sua madre era morta poco dopo il parto, abbiamo avuto discussioni che



sono durate settimane. Dedichiamo un'enorme quantità di tempo a spiegare agli attivisti per i diritti degli animali come si tengono gli animali in modo adatto e rispettoso della specie.

Peter V. Kunz: In Svizzera ci sono diverse organizzazioni per la protezione degli animali con personale molto professionale. La PSA conta circa 80 dipendenti, principalmente veterinari, zoologi e biologi. Queste persone potrebbero essere avvocati degli animali competenti.

Molti si indignano per la morte di un orango, ma per anni il calo del numero di insetti è passato inosservato. Ci indigniamo per le cose sbagliate?

Olivier Pagan: È possibile. Alcuni anni fa abbiamo esaminato le aree tra i recinti e abbiamo contato circa 3000 diverse specie di animali e piante, molte più di quelle presenti nel vero e proprio

zoo. Ora stiamo cercando di informare le persone su questa diversità in uno spazio apposito e di convincerle a contribuire anche a casa loro a questa diversità.

Peter V. Kunz: Le persone reagiscono principalmente in modo emotivo nei confronti degli animali: grandi occhi, una pelliccia. Le formiche, gli insetti e i ragni perdono il confronto. Inoltre, il diritto sul benessere degli animali si limita ai vertebrati. Il 95% degli animali ne è escluso.

Olivier Pagan: Nel 1992 la Svizzera ha firmato la Convenzione sulla diversità biologica, la quale obbliga i cantoni ad adottare provvedimenti per la protezione delle specie. Alcuni di essi hanno la fortuna di avere uno zoo gestito in modo scientifico, come ad esempio Basilea, Zurigo o Svitto. Questi contribuiscono in modo significativo alla conservazione della fauna esotica e autoctona. I dieci zoo a gestione scientifica in Svizzera sensibilizzano ogni anno quattro milioni e mezzo di visitatori sulle questioni legate alla protezione delle specie.

Il Prof. Dr. Peter V. Kunz (a destra) è professore ordinario di diritto commerciale e comparato presso l'Università di Berna dal 2005. Da alcuni anni si dedica anche al diritto degli animali.

Il Dr. med. vet. Olivier Pagan è direttore dello Zoo di Basilea dal 2002. In precedenza, vi ha lavorato per otto anni come veterinario e come curatore di elefanti, macachi di Giava e orsi malesi.

Indice

1-4	Intervista Peter V. Kunz e Olivier Pagan
5	Editoriale Klára Sokol, direttrice di <i>éducation21</i>
6-13	L'ESS nella pratica Riflessioni ed elementi concreti sul tema «animale» e ESS
14-16	Uno sguardo sulla teoria Analisi: il posto e il ruolo degli animali nello sviluppo sostenibile
17	Film consigliato
18	Offerte didattiche sul tema
19	Ripercorrendo La sostenibilità e le sue contraddizioni
20	Ripensando La Giornata ESS 2024



Una formazione forte come un toro

Sul tasso del miele e sulle sue gesta eroiche circolano in rete numerosi video: in alcuni di questi si vede l'animale che combatte impavido contro un cobra o contro tre leopardi contemporaneamente, e ne esce vincitore. Sbuca da una tana nel terreno ed escogita sempre nuove strategie o saltella per il mondo come se nulla potesse intimidirlo. Il tasso del miele – intelligente, creativo, coraggioso. Un animale che ci affascina, proprio come le scimmie antropomorfe che utilizzano utensili oppure gli elefanti che piangono i propri morti. Nel comportamento di questi animali scorgiamo un pezzetto di noi stessi. Il koala ci ispira tenerezza, mentre schiacciamo un ragno. Il lupo suscita ovunque accesi dibattiti ed emozioni contrastanti. Il vitellino ci fa sciogliere il cuore, al contrario il manzo viene arrostito come un cervelat. Questi esempi ci dimostrano come il nostro rapporto con gli animali sia tanto sfaccettato quanto ambivalente. Al contempo, i piani di studio dedicano ampia attenzione a questo aspetto. Non esistono pressoché limiti alla varietà di approcci didattici. Durante le lezioni di lingua possiamo chiederci quale sia l'origine delle numerose analogie con il mondo animale: siamo forti come tori e fedeli come cani, ci viene la pelle d'oca e siamo testardi come muli. Durante le lezioni di scienze naturali e di tecnica scopriamo come il regno animale sia fonte d'ispirazione per le invenzioni umane: senza l'esempio della natura, infatti, non esisterebbero né gli aerei né le pinne da nuoto. Perché agli animali non è dedicato nessun obiettivo di sviluppo sostenibile dell'ONU (pp. 14-16)? E quali sono le implicazioni per l'ambiente naturale quando gli esseri umani si contendono lo stesso spazio vitale con gli animali selvatici (pp. 12-13)?

Tutte queste domande permettono di cambiare prospettiva, di aprire un dibattito sui valori e sul pensiero sistemico, in sostanza di abbracciare tutti i principi su cui si basa l'insegnamento ESS. Il nuovo dossier tematico «Animale» e questo ventuno mostrano come possono essere affrontati in modo specifico in classe. Nell'intervista introduttiva (pp. 2-4), Olivier Pagan, direttore dello zoo di Basilea, e Peter V. Kunz, professore di diritto all'Università di Berna, parlano delle critiche agli zoo e del riconoscimento di maggiori diritti agli animali. Su un aspetto si trovano d'accordo: la cosa più importante che bambine e bambini imparano nel rapporto con gli animali è il rispetto e la responsabilità. Se guardiamo al tasso del miele, non ci aspettiamo nulla di diverso.

Klára Sokol,
direttrice di éducation21

Impressum

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna,
T 031 321 00 21, info@education21.ch

Direzione editoriale Sonja Kobelt

Redazione éducation21 Valérie Arank, Dr. Isabelle Bosset, Dr. Jessica Franzoni, Fabio Guarneri, Dr. Ariane Huguenin, Lucia Reinert, Tanja Stern, Angela Thomasius, Roger Welti

Collaborazione editoriale esterna Daniel Fleischmann, redattore specializzato in formazione professionale

Traduzioni Apostroph Bern AG

Foto Foto di copertina / p. 1, 2 e 4: Marco Zanoni

Impaginazione e produzione Stämpfli Comunicazione, staempfli.com

Tiratura 23 111 (11 446 tedesco, 9811 francese, 1854 italiano)

Pubblicazione 3 numeri all'anno

Prossima edizione ottobre 2024

Abbonamento L'abbonamento è un'offerta gratuita per tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera; ordinabile su education21.ch/it/contatto
ventuno online education21.ch/it/ventuno

Foto di copertina Valentina Matti, apprendista guardiana di animali che nutre i macachi di Giava allo zoo di Basilea nel febbraio 2024

éducation21 La fondazione éducation21 coordina e promuove l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) in Svizzera. Agisce come centro di competenza nazionale per la scuola dell'obbligo e la scuola media superiore su mandato della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), della Confederazione e della società civile.



Dossier tematico «Animale»

education21.ch/it/dossiers-tematici/animale



Un cambio di prospettiva nella relazione uomo-animale | DR. JESSICA FRANZONI

Spazi sostenibili per uomo e animali

Uomo e animale condividono – seppur in rapporti diversi e molteplici – un ambiente comune: la terra con i suoi ecosistemi. In tale contesto, è utile trattare la relazione uomo-animale in modo multiprospettico, riconoscendo le (inter) dipendenze sistemiche in chiave sostenibile. Questo è possibile a scuola, a tutti i livelli, e anche nell'istruzione professionale di base.



Le sfide nella relazione uomo-animale

La sensibilità sulla questione del rapporto uomo-animale è in aumento. Il modo in cui vengono trattati gli animali influenza la loro conservazione a lungo termine e ha conseguenze, oltre che sulla natura, sull'economia e sulla società. L'uomo infatti intrattiene con essi relazioni di varia natura: essi, ad esempio, vengono considerati come amici di compagnia (animali domestici) o come risorsa e fonte economica (cibo e abbigliamento di origine animale o animali da allevamento). Siccome attualmente la relazione uomo-animale si trova spesso in disequilibrio, è consigliabile avvicinarsi alla tematica tenendo conto contemporaneamente delle dimensioni economica, ecologica e sociale e delle possibili inter-dipendenze di un simile rapporto.

Ambienti naturali a confronto: possibili approcci ESS a scuola

Sia l'uomo sia l'animale condividono gli stessi spazi. È per tale motivo che, viste le sfide odierne ambientali (ma non solo) e per conoscere e comprendere al meglio l'attuale rapporto uomo-animale, si pone la necessità di analizzare tale relazione assumendo un approccio sistemico e interdisciplinare, che tenga quindi conto di più dimensioni.

Nel dibattito sulla sostenibilità, a seconda di come gli animali vengono considerati, la loro funzione cambia nella rispettiva dimensione della sostenibilità. Nel quadro dell'ecologia, essi sono visti, per esempio, allo stesso modo come singola parte dell'ambiente naturale (animali selvatici) e come elemento generale della natura (biodiversità). In un contesto pedagogico-didattico, l'argomento può essere approfondito mostrando le varie correla-

zioni tra la vita degli esseri umani e quella degli animali, che spesso coincidono e si influenzano mutuamente: vengono riconosciuti margini di azione e contraddizioni e presentati suggerimenti per un cambiamento di prospettiva e per lo sviluppo di una propria visione. L'esposizione sistemica della relazione uomo-animale non vuole essere esaustiva: piuttosto, mostra diversi punti di partenza che possono essere ripresi e approfonditi in classe, consentendo approcci multiprospettici. Ciò al fine di confrontare elementi (informazioni, fatti, opinioni) e riconoscere connessioni o comprendere relazioni (conseguenze, interazioni non lineari) tra fenomeni ambientali e sociali. Domande di ESS sono introdotte in base all'argomento e servono come ispirazione per l'insegnamento o possono essere utilizzate per discussioni, giochi di ruolo e dibattiti.

Ad esempio:

- come vogliamo comportarci in futuro con l'ambiente naturale comune (la terra con i suoi ecosistemi)?
- Come possiamo organizzare le nostre attività di svago in modo che animali e uomini si sentano bene?
- Come affrontare i conflitti e le competizioni tra uomo e animale?

Qualsiasi apprendente ha punti di contatto con il tema e può attingere alle sue esperienze pregresse per tentare di rispondere a queste e ulteriori domande: ciò fornisce indubbiamente una base per un discorso approfondito, rilevante per l'ESS e che consideri altresì valori, diritti ed emozioni.

Quanto esposto trova nel Piano di studio 21 una sua ragione d'essere, e sempre in un'ottica ecologica. Importante è saper analizzare gli ecosistemi degli animali (NT 9.1 e 9.2) e capire le interazioni all'interno di spazi vitali (NEUS 2.1 e NEUS 8.2), anche quando le azioni umane possono avere (o hanno) un grave impatto sui sistemi naturali: si pensi soprattutto alle conseguenze dei nostri consumi quotidiani (ELED 3.2). Come salvaguardare allora animali, piante e spazi vitali, evitando effetti negativi sull'ambiente? E come valutare tali effetti, ragionando in chiave di sviluppo sostenibile (NEUS 2.6)?

Per un confronto approfondito della relazione in questione non è strettamente necessario che allieve e allievi rimangano in classe, anzi stimolanti discussioni possono avvenire nel cortile della scuola o in luoghi di apprendimento extrascolastici come allo zoo e nel bosco. Ad esempio, le e gli apprendenti possono esplorare un prato o un bosco per scoprire come vivono insetti o erbivori e per capire come l'uomo possa contribuire al loro benessere (e viceversa). Ciò è possibile farlo anche in modo ludico, assumendo il ruolo di «detective». Oppure allo zoo dove, parallelamente allo studio biologico ed ecologico, allieve e allievi possono concentrarsi sull'aspetto etico-morale della quotidianità degli animali in reclusione. Ciò permette non solo di scoprire, confrontare e valutare il diverso (o simile) uso degli spazi vitali da parte di esseri umani e animali, ma soprattutto di familiarizzarsi e di mettersi in diretto contatto con l'ambiente e gli interessi (economici e sociali) dell'uomo.



Professioni e animali

La complessità della relazione uomo-animale non si esaurisce così, e nemmeno a scuola. Come si potrebbe sviluppare il discorso se si tenesse conto del percorso di studio (apprendistati) e di alcuni possibili lavori che eserciteranno le future allieve e i futuri allievi? Guardiana/guardiano o allevatrice/allevatore di animali, contadina o contadino sono solo alcuni esempi di lavori che implicano un coinvolgimento degli e una relazione (più o meno diretta) con gli animali. In un'ottica sostenibile (ESS), dove ci potrebbero essere conflitti, urgenze, ma anche opportunità e spazi di manovra? Cosa succede se un animale perde il suo habitat naturale e vive in uno zoo? Quale influsso ha la protezione del suo spazio vitale per chi si occupa di lui (nel caso del guardiano o della contadina)? Com'è possibile, in tali contesti – di frequente in disequilibrio – arrivare a raggiungere contemporaneamente una situazione sostenibile e il benessere di uomo e animale?

Un cambio di prospettiva – meno antropocentrica e più sostenibile, detta «ecocentrica» – che miri al benessere dell'intero pianeta terra (uomo, animale e ambiente) permetterebbe di riequilibrare il nostro rapporto con gli animali e l'ambiente in cui viviamo.

Scoprire il biotopo:



Bibliografia:

- Bossert, L. N. (2022), *Gemeinsame Zukunft für Mensch und Tier. Tiere in der Nachhaltigen Entwicklung*, Baden-Baden, Verlag Karl Alber.
- Scoprire il biotopo: www.education21.ch/it/esempi-di-pratiche/scoprire-il-biotopo
- Querblicke, «Zoo», fascicolo 9, Ingold Verlag, 2022.



Gli animali nell'insegnamento ESS | TANJA STERN

Puntare sul cavallo vincente

Dal punto di vista umano, gli animali svolgono ruoli diversi, a volte anche più di uno contemporaneamente. Dal «che carino» al «che schifo!», scatenano anche le reazioni più disparate. Attraverso l'esempio del cavallo, questo testo mostra come gli animali trovino spazio nell'insegnamento ESS come oggetto di apprendimento.

Gli animali sono onnipresenti nella nostra vita quotidiana. Li incontriamo durante le attività ricreative nella natura, sono compagni di gioco di bambine e bambini, finiscono nel piatto come cibo o ci sostengono nella vita lavorativa. Non sorprende quindi che abbiano da tempo fatto il loro ingresso anche nell'insegnamento scolastico. Come si può trattare il tema degli animali in modo esaustivo ai fini dell'ESS?

Il rapporto ambivalente con animali selvatici, da allevamento e domestici

Il rapporto tra l'uomo e gli animali è variegato, ma anche ambivalente. A cani e gatti si fanno le coccole, i cavalli aiutano nelle terapie e trainano carichi pesanti, mentre gli insetti possono disgustare e allo stesso tempo svolgono un ruolo cruciale nella nostra sicurezza alimentare. Categorizziamo gli animali in selvatici, da allevamento e domestici. Questo influenza in modo

decisivo il nostro rapporto con loro, perché ognuna di queste categorie suscita emozioni diverse. Settori specialistici così come ampie fasce della società conducono discussioni controverse sul rapporto tra uomo e animale. I biologi considerano l'uomo come parte dell'ecosistema naturale, le associazioni di protezione degli animali chiedono una vita dignitosa per tutti gli esseri viventi e chi è vegano si astiene completamente dal consumo di prodotti di origine animale. I contadini si trovano in una zona di tensione tra costi, benefici e benessere degli animali. Questi interessi, apparentemente inconciliabili e le forti emozioni che gli animali possono scatenare sull'uomo, rendono difficile chiarire una propria posizione.

In classe si impara a gestire l'ambivalenza

L'oggetto di apprendimento «animali» non dovrebbe solo trattare questa ambivalenza nel rapporto tra uomo e animale, ma anche consentire alle allieve e agli allievi di affrontare queste contraddizioni e di partecipare ai dibattiti sociali portando il proprio punto di vista. In un primo passo, è importante sviluppare conoscenze multiprospettiche e interdisciplinari sui vari ruoli degli animali, con l'obiettivo di promuovere il pensiero critico, di riconoscere le contraddizioni e le possibilità d'azione. Le discrepanze nel rapporto tra uomo e animale aiutano a esercitare

cambiamenti di prospettiva e a sviluppare e difendere i propri punti di vista. In un secondo passo, allieve e allievi esaminano le proprie idee e quelle degli altri sul modo in cui il rapporto tra uomini e animale può e deve essere gestito in futuro.

Concretizzazione con l'esempio del cavallo

Il cavallo dovrebbe servire come esempio per illustrare come un determinato animale può essere tematizzato nell'insegnamento ESS. Le seguenti domande, rilevanti per la sostenibilità, guidano le e gli insegnanti nel comprendere l'animale nelle sue dimensioni ecologiche, economiche, sociali, spaziali e temporali e consentono loro di sviluppare contenuti importanti (ad esempio, il cavallo nel suo habitat naturale, il cambiamento storico del rapporto uomo-cavallo, il cavallo come animale da allevamento), come preparazione per la lezione. Inoltre, offrono ad allieve e allievi approcci multiprospettivi per costruire conoscenze sistemiche riguardo al rapporto tra uomo e animale.

Qual è l'importanza del cavallo dal punto di vista ecologico?

Sulla base della loro storia, si distingue tra cavalli selvaggi e cavalli selvatici. I cavalli selvaggi sono i discendenti dei cavalli un tempo addomesticati che ora vivono allo stato brado (mustang). Biologicamente parlando, i cavalli di Przewalski sono l'ultima razza selvatica. Tuttavia, anch'essi erano quasi estinti a causa dell'influenza umana. Grazie a programmi intensivi di allevamento negli zoo, nuove popolazioni sono state reintrodotte nel loro habitat naturale. I cavalli sono animali da fuga e da branco. Nel loro habitat svolgono importanti funzioni per il mantenimento di un ecosistema equilibrato. Tra le altre cose, scavano buche profonde per accedere alle riserve d'acqua. Queste pozze d'acqua sono utili non solo ad altri animali selvatici, ma anche alla vita dei vegetali. Essendo erbivori, i cavalli diffondono diversi semi di piante attraverso le loro feci, contribuendo così alla biodiversità. Infine, i cavalli allo stato brado hanno anche nemici naturali e servono come fonte di cibo soprattutto per i grandi predatori.

Qual è l'importanza del cavallo dal punto di vista economico?

Migliaia di anni fa, l'uomo iniziò a cacciare, ad allevare e a utilizzare i cavalli come animali da allevamento nella vita quotidiana. Il cavallo ha permesso di percorrere lunghe distanze e di scoprire territori remoti. Tuttavia, non era e non è solo un mezzo di trasporto, ma veniva e viene utilizzato anche nei campi. In battaglia i cavalli davano ai guerrieri un immenso vantaggio, cosa che spiega la loro importanza nelle dinamiche di potere. Oggi invece svolgono un ruolo importante nello sport, intrattengono le persone al circo e sono negoziati come beni di lusso. Infine, ma non meno importante, finiscono nei nostri piatti come bistecche.

Qual è l'importanza del cavallo dal punto di vista sociale?

Il fatto che i cavalli abbiano sempre avuto un ruolo importante per l'uomo è testimoniato dalle innumerevoli tradizioni e miti che li vedono protagonisti, come ad esempio il cavallo di Troia.

Per molto tempo, il cavallo è stato anche considerato come simbolo di virilità e libertà. Oggi è spesso l'animale preferito dalle bambine e dai bambini. Possedere dei cavalli al di fuori del contesto agricolo o partecipare a eventi equestri è visto come uno status symbol.

Questa analisi sistemica dimostra come lo stesso animale possa svolgere ruoli diversi e muovere l'uomo ad azioni ed emozioni differenti. Sulla base di questa conoscenza sistemica, si possono ora affrontare in classe altre questioni ESS. Le domande non richiedono risposte univoche. L'obiettivo è piuttosto quello di discutere, di formare la propria opinione e di difenderla.

- Posso trattare il cavallo in modo diverso a seconda della sua classificazione (animale selvatico, da allevamento o da compagnia)?
- Quale deve essere la responsabilità dei proprietari nei confronti dei cavalli?
- Posso e devo fare qualcosa per i cavalli allo stato brado?
- Come gestiamo questo rapporto contraddittorio tra cavalli e umani?
- Quale rapporto con i cavalli vorrei in futuro?

Ulteriori domande e consigli pratici specifici per ogni livello sono disponibili nel dossier tematico «Animale».

Bibliografia:

- Buth, Christine (2021): Wilde Pferde. Consultato su: www.planet-wissen.de, aggiornato al 19.02.2024.
- Knauer, Roland (2021): Wasserversorgung für ein ganzes Ökosystem. Wie Pferde und Esel Wüsten beleben. Consultato su: www.tagesspiegel.de, aggiornato al 19.02.2024.
- Dzombak, Rebecca (2021): Die Suche nach dem Ursprung der domestizierten Pferde ist beendet. Consultato su: www.nationalgeographic.de, aggiornato al 19.02.2024.



Come vengono rappresentati gli animali nei materiali didattici | ANGELA THOMASIU

Topolino, Bambi e il Principe ranocchio

I materiali didattici riflettono l'attualità, le norme e i valori sociali, anche nella rappresentazione degli animali. Stereotipi e gerarchie nel rapporto uomo-animale influenzano il modo in cui percepiamo gli animali e il nostro comportamento. Un'attenta selezione dei materiali didattici nel contesto dell'ESS è quindi essenziale.

Gli animali sono spesso utilizzati nella letteratura per bambini e ragazzi come modelli o figure in cui identificarsi. Nel loro ruolo di compagni, eroi o consiglieri, creano approcci emotivi e adatti all'età su varie tematiche. Gli animali sono particolarmente adatti anche per scopi grafici, poiché in base al contesto tematico, il sesso, l'età o il colore della pelle sono di secondaria importanza. Gli animali come protagonisti stimolano l'immaginazione e lasciano spazio a interpretazioni personali, soprattutto perché nel mondo reale non parlano né rivelano i loro pensieri. Nei materiali didattici per un pubblico più giovane, gli animali sono spesso rappresentati in modo antropomorfo. Questo significa che, ad esempio, conducono una vita simile a quella umana (Topolino), interagiscono con gli esseri umani (Peter Rabbit) o diventano essi stessi umani (il Principe ranocchio). Spesso sanno parlare e



vengono rappresentati con corpi e visi dalle proporzioni infantili, facilitando così l'identificazione da parte del pubblico di destinazione e favorendo un legame emotivo e affettivo.

Ma questo non ci dà un'immagine distorta degli animali?

Nelle discussioni sull'etica animale, viene ripetutamente criticato il fatto che gran parte della società abbia un'immagine distorta degli animali. Soprattutto nelle rappresentazioni con animali da allevamento si evidenzia un grande divario nel rapporto uomo-animale: mentre in alcuni materiali didattici vengono affrontate direttamente le prospettive dell'allevamento intensivo di animali o del loro maltrattamento, in altri si cerca, invece, di incoraggiare il rapporto uomo-animale attraverso stimoli positivi, omettendo deliberatamente rappresentazioni e riferimenti negativi. Vale la pena osservare più da vicino la questione per riconoscere immagini distorte e discutere i possibili messaggi e contesti.

Quanto dovrebbero essere realistiche le rappresentazioni degli animali?

Nei materiali didattici in cui gli animali compaiono come modelli o figure in cui identificarsi e non vengono trattati fatti scientifici, c'è il rischio che gli animali vengano rappresentati in modo distorto o scientificamente scorretto. Ciò può portare a idee sbagliate tra allieve e allievi. È grave che Bambi venga rappresentato sia come un capriolo sia come un cerbiatto, che Fred Flintstone viva con i dinosauri o che il ratto di Ratatouille si affermi come cuoco? Tali rappresentazioni distorte possono essere utilizzate in modo utile sul piano pedagogico: offrono ad esempio spunti per ricerche e discussioni approfondite e, sulla base di istruzioni, promuovono il pensiero critico. Tuttavia, come insegnante, è sempre importante valutare attentamente cosa deve essere appreso e incoraggiato con l'analisi di tali idee sbagliate.

Cosa possiamo imparare sulla rappresentazione degli animali?

I materiali didattici sono uno specchio della società. Film classici come *Bambi* (1942), *La carica dei 101* (1961) o *Il Re Leone* (1994) mostrano – sebbene all'epoca non fossero stati concepiti ai fini didattici – con quali questioni socio-politiche, norme e valori le persone si confrontavano in quel periodo. Argomenti affini quali sicurezza, autoefficacia, allevamento degli animali o ecosistemi efficienti sono di attualità ancora oggi. Nelle riedizioni e negli adattamenti cinematografici sono visibili i

cambiamenti socio-politici: le persone vengono rappresentate in modo più diversificato, le relazioni interpersonali sono messe in luce da diverse prospettive, si fa ricorso a dichiarazioni critiche nei confronti della società o si integrano nuove scoperte scientifiche. Ne derivano i seguenti spunti di riflessione: anche nelle rappresentazioni degli animali si può notare un cambiamento? I materiali didattici in cui gli animali svolgono un'attività umana implicano che essi vedono il mondo come gli esseri umani? Come facciamo a sapere cosa vogliono gli animali e di cosa hanno bisogno?

Di cosa va tenuto conto nel contesto dell'insegnamento ESS?

I materiali didattici sono sviluppati principalmente dal punto di vista degli adulti. Pertanto, è necessario includere domande e compiti che tengano conto del punto di vista di bambini e ragazzi. Ciò che interessa all'insegnante non è automaticamente altrettanto interessante o adatto alle sue allieve e ai suoi allievi. Una selezione accurata dei materiali didattici è fondamentale per favorire un insegnamento il più possibile privo di pregiudizi e orientato allo sviluppo e al livello.

I materiali, soprattutto quelli rivolti a bambini e ragazzi, hanno un ruolo significativo nella rappresentazione degli animali e del loro rapporto con gli esseri umani. Queste rappresentazioni influenzano le prospettive sociali sul rapporto tra uomo e animale e possono consolidare le opinioni esistenti o consentirne di nuove. Oltre alla scelta accurata di un adeguato materiale didattico, è importante destrutturare le rappresentazioni uomo-animale dal punto di vista del pubblico di destinazione. In questo modo, le allieve e gli allievi diventeranno consapevoli dei confini tra uomo e animale e si confronteranno con i propri punti di vista e con le proprie opinioni. Nello spirito dell'insegnamento ESS, è importante anche mettere in pratica in modo duraturo quanto appreso nella vita quotidiana. Perciò, è altrettanto importante analizzare criticamente la maniera in cui si percepiscono gli animali e come ci si comporta (o si intende comportarsi in futuro) nei loro confronti, così come analizzare le rappresentazioni e i contesti nei materiali didattici. A tal fine, possono essere utili le seguenti domande:

- Come o in quale ruolo o funzione vengono rappresentati gli animali?
- Come vengono rappresentate le gerarchie all'interno dei rapporti uomo-animale?
- In che modo il materiale didattico influisce sulle nostre attitudini e comportamenti nei confronti degli animali?
- In che misura il materiale didattico permette una riflessione critica sui costrutti esistenti dei rapporti uomo-animale?
- Come dovrebbero essere rappresentati gli animali nei materiali didattici?

Bibliografia:

- Brucker, R., Bujo, M., Mütterich, B., Seeliger, M., Thieme, F. (2014). *Das Mensch-Tier-Verhältnis*. Springer Fachmedien Wiesbaden GmbH.
- Britta von Leseliebe: Warum Kinder Tiere (im Kinderbuch) lieben. Consultato su: <https://www.leseliebe.de/artikel/warum-kinder-tiere-im-kinderbuch-lieben> (ultima consultazione: 13.02.2024).
- Von Ascheraden, A. (2016). Für Kinderbücher eignen sich Tiere besser als Menschen. *Tierwelt*/15.

Uomo e fauna selvatica: decifrare le complessità e ampliare i propri orizzonti | DR. ARIANE HUGUENIN

Ognuno al proprio posto

Che cosa vogliamo fare del lupo, del grande lupo cattivo? Che posto vogliamo assegnargli e perché? Il lupo incarna i conflitti socio-ambientali che qui, come in tutto il mondo, si creano intorno agli animali selvatici. Nell'ottica dell'ESS, il lupo ci permette di mettere in discussione il nostro rapporto con l'ambiente naturale, impersona il nostro attaccamento a determinati valori e mette a nudo le nostre contraddizioni.

Sotto la pressione di un'urbanizzazione galoppante, del turismo e delle attività ricreative, della conversione in terreni agricoli degli habitat naturali e del riscaldamento globale, i conflitti legati alla convivenza dell'uomo con la fauna selvatica stanno aumentando qui come nel resto del mondo. Ne sono un esempio le recenti prese di posizione a favore e contro il lupo, a seguito di diversi attacchi al bestiame avvenuti in Svizzera. Il lupo riveste un ruolo diverso a seconda degli attori e dei gruppi di interesse coinvolti: per i sostenitori, il lupo è un anello essenziale dell'ecosistema e rappresenta un patrimonio. Per i detrattori, la sua presenza non è più sotto controllo.

Animali come «oggetti di confine»

Nell'ambito di un insegnamento orientato dall'ESS, parlare in classe di queste controversie è un modo intelligente per indurre i giovani a formarsi un'opinione di fronte a questioni complesse.

Che si tratti di dibattiti legati alle tigri che uccidono il bestiame in Malesia, agli elefanti che calpestano le coltivazioni in Kenya o al rapporto tra oranghi ed esseri umani a Sumatra o sull'isola del Borneo, questi casi permettono alle allieve e agli allievi di esaminare le motivazioni che inducono gli esseri umani a spingersi sempre più in profondità in territori scarsamente popolati o disabitati, a costo di danneggiare alcune specie. Questi casi, per contro, consentono di mettere in luce anche l'impatto negativo che la fauna selvatica esercita sulle società umane tramite le razzie, il semplice passaggio e gli attacchi dei carnivori ai danni di animali da allevamento o addirittura di persone. L'animale, posto all'interfaccia tra attori con opinioni diverse, funge così da «oggetto di confine» (Leigh Star, 2010) e può essere utilizzato per articolare diversi registri argomentativi: riferimenti scientifici multidisciplinari, posizioni etiche, considerazioni economiche e pratiche, e così via. Ma come si affronta in classe il problema del lupo?

Esempio per l'ESS: dibattito «lupo e conflitti socio-ambientali»

Può essere utile, quando l'insegnante prepara una sequenza didattica, cercare di strutturare idee e argomentazioni in base alle cinque dimensioni dello sviluppo sostenibile. In questo modo, ci si assicura che, durante la raccolta dei documenti di riferimento, non venga trascurato nessun aspetto (vedi tabella).





Fase 1: domande (Qual è il «posto giusto» del lupo e dell'uomo?)

Inizialmente, le allieve e gli allievi approfondiscono individualmente le proprie conoscenze delle questioni relative al rapporto uomo-lupo attenendosi ai fatti. Così facendo, scopriranno aspetti meno noti, come il ruolo dell'economia alpina nella gestione del paesaggio o il ruolo dei predatori nell'ecologia forestale. Le allieve e gli allievi si divideranno poi in gruppi in base agli interessi degli attori coinvolti: animalisti, allevatori/pastori, agenti di viaggio, abitanti di un villaggio di montagna, abitanti della pianura e cacciatori. Per meglio definire la posizione dei propri gruppi, allieve e allievi dovranno rispondere alla seguente domanda: «Qual è il «posto giusto» del lupo e qual è quello dell'uomo e perché?» Questa domanda li porta ad affrontare la natura multidimensionale dei diversi tipi di rapporto che si instaurano con questo animale, nonché le rappresentazioni simboliche alla base (lupi e cani da pastore visti come animali feroci e pericolosi per gli esseri umani, cacciatori visti come predatori di animali selvatici, ecc.).

Fase 2: argomenti, dimensioni, valori

In un secondo tempo, il dibattito permette di consolidare le proprie posizioni. Tuttavia, non è sufficiente elencare le argomentazioni, ma, per essere convincenti, bisogna percorrere le varie dimensioni e controbattere le argomentazioni della parte avversa. Questa fase consente ad allieve e allievi di mettere alla prova il proprio pensiero sistemico, confrontandosi con contenuti ricchi di valori.

Fase 3: compromessi

Infine, ciascun gruppo immagina un compromesso volto a consentire una convivenza più sostenibile con i lupi. Questa fase permette ai gruppi di scoprire che le soluzioni previste

sono spesso provvisorie e non garantiscono una risoluzione completa dei problemi e delle tensioni.

Il valore della discussione dal punto di vista dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS)

Dal punto di vista dell'ESS, parlare del «posto giusto» degli animali selvatici e degli esseri umani, attraverso casi ben documentati di conflitti socio-ambientali, significa, in primo luogo, far riflettere i giovani sulle cause della crescente permeabilità dei confini fisici tra esseri umani e non umani. In secondo luogo, significa indurli a considerare i criteri più o meno contraddittori utilizzati per definire tali confini. In terzo luogo, significa metterli di fronte al ruolo e all'importanza che desideriamo o meno attribuire a questi animali e, più in generale, all'ambiente naturale. Grazie a questo esercizio, allieve e allievi verranno a contatto con la complessità del rapporto tra esseri umani e non umani giungendo a chiedersi come sia possibile convivere in modo più sostenibile con gli animali selvatici.

Riferimento bibliografico:

– Leigh Star, S. (2010). Ceci n'est pas un objet-frontière. Réflexions sur l'origine d'un concept. *Revue d'anthropologie des connaissances*, 4, 1, 18–35.

Dimensioni	Esempi di argomentazioni avanzate dagli attori (animalisti, cacciatori, ecc.)
Economia	«Occorre garantire la sicurezza degli animali da reddito per preservare le attività tradizionali degli allevatori.» «La pastorizia consente di tenere in vita i villaggi di montagna.» «Il bestiame contribuisce a preservare l'apertura del paesaggio.»
Società	«Il lupo costituisce un pericolo per la sicurezza degli abitanti dei villaggi alpini.» «Gli escursionisti rischiano di essere attaccati dai cani da pastore.» «La foresta è di tutti.» «Dall'inizio del secolo, il numero di lupi non ha fatto che aumentare.»
Ecologia	«I grandi predatori svolgono una funzione di regolazione sul numero dei cervidi e dei cinghiali che causano danni al ringiovanimento delle foreste.» «Il ringiovanimento delle foreste è essenziale nella lotta contro l'erosione del suolo, la caduta di massi e le valanghe.» «I lupi attaccano gli animali deboli e malati.» «Un branco è meglio di un lupo isolato.»
Spazialità	«Anche in pianura bisogna convivere con un predatore: il castore, specie protetta, rappresenta anch'esso una sfida da gestire.» «I lupi non conoscono frontiere.»
Temporalità	«Per la rigenerazione della foresta occorre tempo.» «I branchi di lupi con il tempo si autoregoleranno.» «Se ora rinunciamo alla regolazione del lupo, gli allevatori cesseranno tutti la loro attività.» «Fin dalla notte dei tempi coabitiamo con uno o più predatori.»

Analisi: il posto e il ruolo degli animali nello sviluppo sostenibile | DR. ISABELLE BOSSET

Animali: gli insospettabili dello sviluppo sostenibile



Nei confronti delle sfide ambientali e sociali, gli animali svolgono un ruolo imprescindibile. Da un'analisi degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) emerge tuttavia una prospettiva imperniata sull'uomo che solleva interrogativi riguardanti il ruolo degli animali. Questo articolo offre posizioni etiche alternative all'antropocentrismo e suggerisce modi per ripensare gli OSS insieme ad allieve e allievi.

Gli animali fanno parte della nostra vita quotidiana. Svolgono inoltre un ruolo fondamentale nelle grandi sfide ecologiche e sociali che l'umanità si trova ad affrontare. Per esempio, l'aumento del consumo di carne in tutto il mondo contribuisce alle emissioni di gas serra, responsabili dei mutamenti climatici; la distruzione degli habitat naturali costringe gli animali selvatici a spostarsi e, talvolta, ad avvicinarsi all'uomo, favorendo la diffusione di malattie zoonotiche. Riflettere sugli animali in un contesto di sviluppo sostenibile e di ESS è quindi un tema pertinente.

Rispondere alle sfide globali attraverso lo sviluppo sostenibile e gli OSS

Per rispondere a queste sfide (cambiamento climatico, rischi per la salute, ecc.) sempre più pressanti, la sostenibilità rappresenta una visione condivisa, considerata essenziale da molti per ripristinare e preservare l'abitabilità del pianeta. I programmi di sviluppo sostenibile stanno aprendo la strada verso questa visione.

Con i suoi 193 paesi firmatari, l'Agenda 2030 dell'UNESCO (Nazioni Unite, 2015) spicca in quanto pietra miliare imprescindibile e universale. Attraverso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), incarna la speranza di una vita dignitosa e sicura per tutte e tutti (éducation21, 2024).

Tali obiettivi coprono un'ampia gamma di ambiti, tra cui la salute, l'istruzione, la parità di genere, l'accesso all'acqua potabile, la lotta al cambiamento climatico e molti altri. Essi mirano a stimolare l'azione globale al fine di costruire un futuro più equo e sostenibile a beneficio delle generazioni presenti e future. In considerazione dell'importante ruolo che gli animali svolgono all'interno di queste problematiche, vale la pena interrogarsi sul posto che viene loro riservato nello sviluppo sostenibile e in particolare negli OSS.

Quale posto occupano gli animali negli OSS?

Un'analisi non esaustiva dei riferimenti agli animali contenuti negli OSS consente di osservare se, e come, gli animali vi vengano menzionati. Ne emerge una visione incentrata sull'uomo, focalizzata sul profitto che l'uomo può trarre dai servizi e dai vantaggi forniti dall'ambiente, di cui gli animali fanno parte.

– Povertà zero (OSS 1): dobbiamo preservare la biodiversità e i servizi ecosistemici, in particolare per le persone che vivono in condizioni di estrema povertà e che più soffrirebbero della loro perdita.

- Fame zero (OSS 2): dobbiamo preservare la diversità genetica delle sementi, delle colture e degli animali da allevamento o domestici, al fine di aumentare la produttività agricola.
- Salute e benessere (OSS 3): dobbiamo prevenire le zoonosi, ossia le malattie che si trasmettono dall'animale all'uomo, per preservare la salute degli esseri umani.
- Consumo e produzione responsabili (OSS 12): dobbiamo cambiare i nostri modelli di consumo e di produzione per evitare lo sfruttamento eccessivo degli ecosistemi, in modo che la società e l'economia possano continuare a svilupparsi.
- Misure relative alla lotta contro i mutamenti climatici (OSS 13): dobbiamo adattarci, diventare resilienti e contrastare i mutamenti climatici che colpiscono gli ecosistemi, la flora e la fauna, al fine di salvaguardare le condizioni di vita dell'essere umano.
- La vita sott'acqua (OSS 14): dobbiamo proteggere gli ecosistemi e la biodiversità marini, al fine di conservarne e sfruttarne le risorse in modo sostenibile.
- La vita sulla Terra (OSS 15): dobbiamo proteggere la biodiversità e gli habitat in pericolo di flora e fauna, per garantire l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri.

Posto riservato agli animali negli OSS: i risultati

Da questa breve analisi emergono tre osservazioni. In primo luogo, gli animali non sono oggetto di un OSS specifico; non sono menzionati esplicitamente, ma implicitamente attraverso due termini chiave: biodiversità ed ecosistemi. In secondo luogo, i termini utilizzati per descrivere la biodiversità e gli ecosistemi – aumentare, sfruttare, utilizzare – sembrano esprimere una logica basata sulla produttività e sulla crescita economica, che oggi vengono messe in discussione alla luce del pericolo di sfruttamento eccessivo e della finitezza delle risorse naturali (Rockström et al., 2009). In terzo luogo, sebbene vengano menzionate la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi, esse riguar-



dano in ultima analisi il benessere e la sopravvivenza delle generazioni umane attuali e future.¹ Sono gli esseri umani i destinatari e i beneficiari delle misure di sviluppo sostenibile, il che corrisponde a una prospettiva antropocentrica.

Avete detto «antropocentrismo»?

La nozione di antropocentrismo merita qualche chiarimento. Bourg e Papaux (2015) operano una distinzione tra antropocentrismo epistemico e antropocentrismo morale. Il primo significa semplicemente che l'uomo percepisce e apprezza il mondo attraverso i suoi «occhiali» di essere umano: noi «parliamo» dal nostro punto di vista umano, che è difficile da superare. Infatti, anche se possiamo cercare di immedesimarci nel nostro animale domestico o da fattoria e immaginare il suo punto di vista, rimaniamo di fatto prigionieri delle nostre conoscenze e dei nostri affetti di esseri umani.

Il secondo, l'antropocentrismo morale, indica una posizione etica nei confronti dell'ambiente che include gli animali. Postula che solo gli esseri umani possiedono un valore intrinseco. Gli animali hanno invece un valore relazionale che si esplica nell'utilità che l'animale assume nel suo rapporto con l'uomo. Per esempio, gli animali da fattoria assumono un valore cosiddetto d'uso, legato alla produzione e al consumo di carne, mentre gli animali domestici assumono un valore cosiddetto morale, legato alla compagnia e all'affetto che forniscono. In base a questo punto di vista, uccidere una zanzara, ma lasciar vivere un'ape, è accettabile perché la prima è considerata «inutile», mentre la seconda, attraverso l'impollinazione, svolge funzioni essenziali per l'uomo, come il mantenimento della biodiversità, la salute degli ecosistemi e, in ultima analisi, la produzione alimentare.

Superare l'antropocentrismo

Tutte le posizioni etiche sollevano la questione di sapere a chi o a cosa attribuire un valore intrinseco e in base a quale/i criterio/i: per l'antropocentrismo, i criteri sono intelligenza e coscienza. Ecco tre posizioni etiche alternative e i loro criteri:

- Il patocentrismo considera un criterio centrale la capacità di provare dolore – dolore fisico ed emozioni spiacevoli come tristezza o vergogna. La sofferenza è un male morale. Gli esseri umani hanno quindi dei doveri morali nei confronti degli animali, ma non verso le piante.
- Il biocentrismo considera la vita come criterio centrale: tutti gli esseri viventi hanno dei diritti. Gli esseri umani hanno dei doveri nei confronti di tutto ciò che è vivo, senza discriminazioni. Questo include il mondo animale e vegetale, ma non il mondo minerale. In base alla concezione egualitaria del biocentrismo, ogni vita è uguale all'altra: il valore di una pianta è uguale a quello di un essere umano. Questa visione,

¹ Questo altruismo intergenerazionale è la chiave di volta dello sviluppo sostenibile e solleva la questione di ciò che lasciamo alle generazioni future.



considerata impraticabile, ha dato origine al biocentrismo gerarchico. In questa variante, gli interessi vengono ponderati considerando le conseguenze di azioni – come mangiare carne, effettuare test sugli animali – sugli esseri umani. In questo modo, stabiliamo una gerarchia tra gli esseri viventi, avvicinando così questa posizione all’antropocentrismo e mettendo in evidenza i dilemmi del nostro rapporto con la natura.

- L’ecocentrismo ritiene che l’insieme degli esseri viventi e degli ecosistemi abbia un valore intrinseco. Ma a differenza del patocentrismo e del biocentrismo, non si concentra unicamente sugli individui, bensì su insiemi di esseri naturali che formano gli ecosistemi. Il valore degli ecosistemi è intrinseco, e non dipende quindi unicamente dall’utilizzo che ne può fare l’essere umano, come suggeriscono gli OSS.

In classe, ripensare il posto che devono occupare gli animali negli OSS

Le o gli insegnanti possono sfruttare l’analisi e le posizioni etiche alternative per ripensare il posto da assegnare agli animali negli OSS e, in generale, nello sviluppo sostenibile. Ecco alcune idee, da contestualizzare in base al ciclo e agli interessi di allieve e allievi:

- Immaginare un OSS 18 «Animali» e i temi che conterrebbe, per esempio: benessere e salute degli animali, diritti degli animali, educazione animalista. Chiedere ad allieve e allievi di formulare degli obiettivi.
- Creare collegamenti tra l’OSS 18 «Animali» e gli altri OSS, per esempio: in che modo il benessere animale influisce sul consumo e sulla produzione? In che modo il cambiamento

climatico influisce sugli animali? Chiedere ad allieve e allievi di cercare questi collegamenti.

- Riconsiderare gli OSS dal punto di vista del pato-, bio- ed ecocentrismo: scegliere un OSS e riformularlo in base a queste diverse prospettive. Confrontare i percorsi di riflessione e i potenziali risultati per condurre una discussione.

Conclusioni

L’ESS non è un approccio normativo: non si tratta di indottrinare allieve e allievi in un senso o nell’altro. Al contrario, è necessario mostrare i diversi punti di vista, in modo che allieve e allievi possano farsi un’opinione informata. Le varie posizioni etiche discusse in questo testo presentano tutte dei limiti e sollevano questioni complesse. Conoscerle consente ad allieve e allievi di pensare il mondo con più sicurezza e intelligenza e di articolare con precisione le proprie posizioni.

Riferimenti bibliografici:

- Bourg, D., e Papaux, A. (Ed.). (2015). Dictionnaire de la pensée écologique. Paris: Presses Universitaires de France.
- Bourg, D. e Salerno, G. (s.d.). Les scénarios de la durabilité [Ebook]. Retrieved from <https://bookboon.com>
- <https://bookboon.com/fr/les-scenarios-de-la-durabilite-ebook?mediaType=ebook> - éducation21 (2024, gennaio). Gli obiettivi di sostenibilità dell’ONU a scuola. Rivista ventuno. Consultato su: <https://www.education21.ch/it/ventuno>
- Nazioni Unite. (2015). Trasformare il nostro mondo. L’Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile.
- Rockström, J., Steffen, W., Noone, K., Persson, Å., Chapin III, F. S., Lambin, E. F., ... Foley, J. A. (2009). Planetary boundaries: Exploring the safe operating space for humanity. *Ecology and Society*, 14(2), 32. Consultato su: <https://doi.org>



Approccio umoristico a domande difficili | LUCIA REINERT

Un gatto che spezza le consuetudini

Nei film d'animazione, gli animali vengono spesso utilizzati per rappresentare personaggi umani, perché facilitano l'accesso del giovane pubblico al film, suscitano emozioni e creano una certa distanza rispetto a tematiche difficili. Nel film «Il gatto», il felino non è solo il protagonista, ma invita anche a riflettere sul nostro rapporto con gli animali.



La trama del film d'animazione di tre minuti «Il gatto» di Julia Ocker è semplice: un gatto vuole, come è solito fare, preparare una zuppa di topi seguendo la ricetta. Per farlo, prima prende gli ingredienti, tra cui anche dei topi vivi. Ma questi ultimi si piazzano sul tavolo della cucina e coinvolgono il gatto nel loro gioco, finché questo inizia ad apprezzarli e non ha più il coraggio di buttarli in pentola. Alla fine, sorseggia con loro una zuppa di verdure.

Serie di cortometraggi Ananimals

«Il gatto» è un episodio della serie di cortometraggi «Ananimals». In ogni episodio della serie si narra di animali che affrontano una sfida con molto charme e umorismo. Per il loro comportamento e il loro aspetto, gli animali simboleggiano caratteristiche umane: il bradipo è lento, le formiche sono laboriose, il lupo dovrebbe essere pericoloso. Tutti hanno le loro stranezze e non corrispondono esattamente alle aspettative dei loro ruoli, ma è proprio per questo che sono così adorabili. Julia Ocker crea per questo figure animali piatte e geometriche, arricchite da dettagli divertenti. Ad esempio, il gatto indossa un cappello da chef sulla coda. «Il gatto» non ha dialoghi, ma gli animali emettono suoni umani, il che aumenta il lato comico.

Senza moralismi

Nei suoi cortometraggi Julia Ocker affronta a volte, con abilità e tanto umorismo, dei temi socialmente rilevanti e solleva – senza puntare il dito – questioni morali. «Il gatto» tratta dell'uso o dello sfruttamento di altri esseri viventi semplicemente perché si è

sempre fatto così. Ci si chiede allora: perché il gatto non getta i topi nella pentola? Non è naturale che i gatti mangino i topi? E noi umani come facciamo? Quali animali mangiamo e quali no? E quali sono i nostri rapporti in generale con gli animali?

Materiale di accompagnamento al film

Il modo in cui noi esseri umani costruiamo i nostri rapporti con gli animali ha molteplici ripercussioni su tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile. Nel materiale di accompagnamento al film per il ciclo 2, vengono perciò presentate diverse prospettive del «rapporto uomo-animale». L'obiettivo della sequenza d'insegnamento proposta è che le allieve e gli allievi analizzino e confrontino la rappresentazione simbolica degli animali nel film, riflettano sul proprio rapporto con loro, conoscano le diverse posizioni sul consumo di carne e si confrontino con le possibili relazioni future tra animali e umani, al fine di scoprire il proprio atteggiamento.

Il materiale di accompagnamento alla sequenza d'insegnamento del film può essere scaricato dal catalogo di [éducation21](#) e il film è disponibile gratuitamente in streaming on demand.

Tipo di materiale Film di animazione di Julia Ocker

Durata del film 4 minuti

Anno 2022

Livelli scolastici Ciclo 2–3

Lingua Senza parole



Attività didattica / Fuori dalla scuola
Scuola in fattoria

Questo programma pone al centro delle sue attività il mondo agricolo. Tramite la scoperta, grazie all'immersione della vita in fattoria, permette alle allieve e agli allievi di comprendere meglio il mondo agricolo e l'ambiente in cui vivono. Esso incoraggia la riflessione sul lavoro degli agricoltori in un contesto di interazioni tra economia, ambiente, rischi meteorologici, rispetto delle norme in vigore per la protezione dell'ambiente, benessere degli animali e qualità della vita in senso globale.



Un'attività didattica di Scuola in fattoria Cresciano
 Livelli scolastici Ciclo 1-3



Materiale didattico

Lince-Orso-Lupo. I magnifici tre sono tornati!



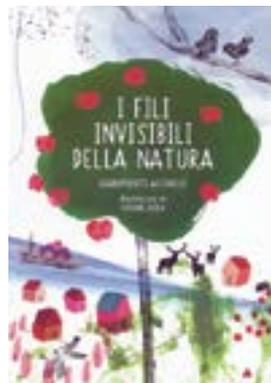
Questo dossier didattico introduce gli allievi alla vita dei lupi, delle linci e degli orsi attraverso attività da svolgere in classe o all'aperto. È strutturato su 10 temi, ognuno dei quali è corredato da una pagina di spiegazioni per l'insegnante e una scheda attività con gli esercizi per la classe.

Edizione Pro Natura
 Anno 2022
 Tipo di materiale PDF per sequenza d'insegnamento
 Livello scolastico Ciclo 2



Materiale didattico

I fili invisibili della natura



Il libro, grazie ai racconti contenuti, mostra in modo inequivocabile come tutte le specie viventi siano interconnesse fra loro da legami spesso invisibili all'occhio umano. Gli ecosistemi nei quali viviamo si trovano in equilibri molto complessi che l'uomo, con le sue azioni anche involontarie, può rompere. Quando questo accade si creano situazioni imprevedibili. In 18 brevi racconti di fatti realmente accaduti si narrano alcune di queste situazioni anche bizzarre. Il libro è un utile strumento per riflettere sulle nostre azioni di uomini nei confronti della natura e per allenare uno sguardo e una riflessione sistemica sul mondo in cui ci troviamo a vivere.

Edizione Lapis Edizioni, Roma
 Anno 2017
 Tipo di materiale Libro
 Livelli scolastici Ciclo 3, Secondario II
 (liceo, medie superiori)



Attività didattica / Fuori dalla scuola
Lunga vita ai prati in fior!

I prati fioriti in città e in campagna sono ambienti affascinanti e importanti per molte specie animali e vegetali. L'obiettivo dell'animazione è che i bambini imparino ad apprezzare e a proteggere i prati fioriti ricchi di specie riconoscendone il valore ecologico. Le allieve e gli allievi stessi diventano ricercatori e determinano la biodiversità in un prato. L'habitat viene esplorato attraverso tutti i sensi e vengono discusse diverse forme di gestione.



Un'attività didattica di Pro Natura
 Livelli scolastici Ciclo 1-2



Manifestazione sull'educazione allo sviluppo sostenibile

La sostenibilità e le sue contraddizioni

Il 16 maggio si è tenuta nel Centro professionale del verde di Mezzana una giornata per docenti e studenti della scuola professionale per riflettere e confrontarsi sull'educazione allo sviluppo sostenibile.

Molti oggi parlano di sviluppo sostenibile e della necessità di orientare la nostra società verso una maggiore sostenibilità. Anche nella formazione professionale il tema è attuale. Tuttavia, persistono incomprensioni, contraddizioni e non è facile orientarsi. Cosa significa sviluppo sostenibile? Come approcciarsi all'ESS? Quali competenze ESS è importante approfondire? Come? Lo scorso 16 maggio è stata l'occasione per affrontare queste ed altre domande nell'evento dedicato a docenti e studenti della formazione professionale organizzato dalla SUFFP in collaborazione con *éducation21*. La giornata ha visto alternarsi esperienze provenienti dal mondo professionale e della scuola. Un'ottantina le persone, tra docenti e studenti, che vi hanno partecipato.

Approfondimenti, testimonianze e atelier

La manifestazione ha preso avvio con un approfondimento del Prof. Gianluca Ruggeri, ricercatore di Fisica tecnica ambientale del Dipartimento di scienze teoriche e applicate dell'Università degli studi dell'Insubria. Nel suo intervento Ruggeri ha affrontato il tema della transizione ecologica, della sua urgenza e necessità ma anche delle sfide per garantire una distribuzione equa dei costi e dei benefici che essa genera.

Tre testimonianze del mondo economico e della formazione hanno seguito la presentazione. Andrea Gehri, presidente della Camera di commercio del Canton Ticino ha mostrato l'esempio

della sua azienda nel contesto degli esempi virtuosi del nostro territorio. Mathias Paquer di Viva, piattaforma che sostiene le piccole e medie imprese del Canton Vaud verso la sostenibilità, ha mostrato le esperienze positive e il lavoro svolto nella loro regione. Infine, Stefania Buletti, docente della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona ha raccontato l'esperienza del loro progetto «Festival dell'economia» che, nel 2023, è stato dedicato all'economia circolare.

Il pomeriggio è stato invece l'occasione per vivere l'ESS in quattro diversi atelier con filo conduttore il pensiero sistemico affrontato in temi e con metodi diversi: *mystery*, giochi di ruolo, video didattici e realtà virtuali.

Infine, grazie al metodo della passeggiata partecipativa, i partecipanti si sono confrontati sulle sfide, le difficoltà e le opportunità di svolgere l'ESS nei luoghi della formazione. Un'occasione unica di confronto fra docenti e studenti, tra insegnamento e apprendimento su temi e aspettative dell'ESS.

La giornata è stata inoltre un'occasione per fare rete e conoscere alcuni progetti in corso nelle scuole professionali del cantone.

Materiali e riflessioni sono disponibili al seguente link



La Giornata ESS 2024

La Giornata ESS è ormai da ben 17 anni il punto di riferimento per i e le docenti e i futuri e le future docenti della Svizzera italiana per le tematiche legate all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. I suoi tre momenti (il webinar, la Giornata ESS classica con approfondimenti e atelier e le attività sul territorio) sono un appuntamento importante di confronto, approfondimento, scambio e un'occasione per fare rete e conoscere le proposte e le novità degli attori esterni attivi sul territorio. Il tema che verrà affrontato quest'anno riguarderà la salute globale (one Health) e si inserirà nella più generale tematica trattata a livello nazionale che riguarda il «sentirsi bene» con se stessi e l'ambiente in cui si vive.

Tre regioni linguistiche – tre manifestazioni – un solo macro-tema

Per la prima volta le tre grandi manifestazioni – una per regione linguistica – saranno elaborate ispirandosi a un macro-tema comune dal titolo «Mi sento bene», lo stesso tema che sarà approfondito nell'omonimo dossier tematico e nella rivista ventuno (03/2024). I tre appuntamenti della Giornata ESS 2024 saranno:

- martedì 15 ottobre 2024 → webinar online
- sabato 19 ottobre 2024 → Giornata ESS 2024, presso la SUPSI DFA Locarno
- mercoledì 23 ottobre 2024 → attività sul territorio nel Luganese



P.P.
CH-3011 Bern

Post CH AG